

Il contributo della Società Entomologica Italiana alla biogeografia

AUGUSTO VIGNA TAGLIANTI

*Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo (Zoologia),
Università di Roma "La Sapienza", viale dell'Università, 32, I-00185 Roma
e-mail: augusto.vignataglianti@uniroma1.it*

Come Presidente della Società Entomologica Italiana, e Consigliere della Società Italiana di Biogeografia, mi ero impegnato a portare il saluto della SEI a questo XXXV Congresso della SIB, sul popolamento delle Alpi centro-orientali, che abbiamo voluto organizzare qui in Val di Rabbi, nel cuore di un'area di particolare interesse faunistico e biogeografico e di elevato valore naturalistico, quale il Parco Nazionale dello Stelvio.

Gli amici Claudio Chemini e Leonardo Latella mi hanno invece chiesto di trasformare questo semplice saluto formale in una breve relazione sul contributo che la Società Entomologica Italiana ha portato alla biogeografia. Un contributo rilevante, risultato non solo dei comuni interessi disciplinari nelle conoscenze faunistiche e nella loro interpretazione, ma anche del rapporto stretto, anzi strettissimo, come vedremo, tra le due Società, che può essere facilmente evidenziato anche solo dal confronto tra le cariche sociali, attuali e passate, nella SEI e nella SIB (Bucciarelli e Mattioni, 1975; Conci, 1975; Conci e Poggi, 1996; Baccetti, 2001). Si può osservare una ampia sovrapposizione formale, che corrisponde a una ampia sovrapposizione di temi e di metodi di ricerca, e di collaborazione concreta, tra le due Società scientifiche.

L'entomologia è lo studio degli insetti, della loro storia naturale e della loro diversità, a tutti i livelli. E' lo studio di quella componente che, da sola, rappresenta oltre i 2/3 della complessiva diversità biologica del pianeta, e quindi i 2/3 delle specie viventi di cui si può occupare, ai vari livelli, la biogeografia.

L'entomologia ha una lunga storia: come evidenziato da Baccio Baccetti, Segretario della SIB e Consigliere della SEI, nella sua splendida prolusione al XX International Congress of Entomology a Firenze nel 1996 (Baccetti, 1996), l'entomologia in Italia è nata presto e si è sviluppata senza soluzioni di continuità dalla classicità greca e romana fino a oggi.

Ma è solo alla fine del '700, dopo aver trovato un linguaggio comune con la nomenclatura linneana, e dopo i primi grandi viaggi di esplorazione scientifica, che compaiono i primi lavori che possono essere, in qualche misura, considerati “faunistici” e in cui la connotazione geografica non è puramente accessoria.

I PRECURSORI

Tra gli entomologi italiani precursori delle ricerche faunistiche, il primo autore da ricordare è certamente Giovanni Antonio Scopoli, che nella sua *Entomologia carniolica* (1763) si occupò della entomofauna dell'Italia nord-orientale (quella che è oggetto proprio dell'attuale Congresso), applicandovi la nomenclatura binomia linneana a soli cinque anni dalla data “convenzionale” della X Edizione del “Systema naturae”. Vanno però citate alcune altre opere coeve, sempre relative all'area alpina e prealpina, come *Manipulus Insectorum Tauriniensium* (1766) di Carlo Allioni, *Insecta vicetina* (1780) di Antonio Turra, *Lepidoptera Pedemontana Illustrata* (1798) di Leonardo De Prunner. Per l'Italia appenninica e meridionale, i primi lavori sono *Entomologiae neapolitanae specimen primum* (1787-1792) di Domenico Cirillo, *Specimen Insectorum Ulterioris Calabriae* (1786) di Vincenzo Petagna, e poi una *Memoria su alcuni Insetti del Regno di Napoli* (1819) di Luigi Petagna, ma soprattutto vanno ricordate le opere di Oronzo Gabriele Costa, come *Fauna vesuviana* (1827), *Fauna di Aspromonte* (1823) e *Fauna del Regno di Napoli* (1832), risultato di apposite campagne di ricerca svolte nell'Appennino. L'altro grande entomologo della fine del XVIII secolo, tassonomo e faunista, il “primo professore di entomologia del mondo” con la cattedra di “insettologia” all'Università di Pisa, è Pietro Rossi, autore della *Fauna etrusca* del 1790 e di *Mantissa insectorum* del 1792 (Baccetti e Poggi, 2001).

Pochi anni dopo, si incontrano a Torino le figure di Franco Andrea Bonelli, che fondò il museo zoologico e vi portò la cultura del Muséum d'Histoire Naturelle de Paris, con i primi fremiti evolucionistici, appresi da Lamarck, e che fu autore di una fondamentale opera tassonomica, *Observations entomologiques* del 1810-1813, e di Giuseppe Gené, con un'opera più propriamente faunistica, *De quibusdam Insectis Sardiniae* (1836, 1839).

Stato Lombardo-Veneto, Toscana, Piemonte: culla della cultura scientifica che si unisce alle idee politiche progressiste e unitarie. Non è casuale che in questi stati, e in particolare nel Granducato di Toscana, dove oltre a Pietro Rossi si trovano Carlo Luciano Bonaparte e Paolo Savi, si organizzassero i primi Congressi degli Scienziati Italiani, che tanta parte ebbero nel processo di unificazione nazionale.

Bonaparte, principe di Canino, fu il primo vero zoologo faunista italiano e il primo a utilizzare l'aggettivo “italico” nel titolo della sua *Iconografia della fauna della nostra penisola* (Vigna Taglianti, 2003; Violani e Bargagli, 2003). Nella sua

vasta produzione, si trova anche qualche noterella entomologica (Goidanich, 1975; Vigna Taglianti, 1983).

Paolo Savi, professore dell'Università di Pisa, autore della celebre *Ornitologia toscana* (1827-1831), va qui ricordato come entomologo, non tanto perché scrisse qualche interessante nota sull'allevamento della *Samia cynthia*, il borbice dell'ailanto, che per primo aveva introdotto e proposto come produttore alternativo di seta, ma in quanto promotore della Società Entomologica Italiana (Vigna Taglianti, 2004).

Intanto, l'unità d'Italia, coltivata nei Congressi degli Scienziati Italiani, era stata raggiunta dopo un secolo di lotte, in cui anche gli entomologi avevano dato il proprio impegno personale, culturale e politico, e talora la propria vita, come Domenico Cirillo, a Napoli, già ricordato come uno dei primi studiosi della fauna delle regioni meridionali (Fimiani, 1999, 2000).

LA FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Proprio a Firenze, capitale del nuovo stato italiano, alcuni tra quegli studiosi che avevano seguito i Congressi degli Scienziati Italiani, tra cui ovviamente molti toscani, furono nel 1868 i promotori della Società Entomologica Italiana, società che di fatto superava il ruolo delle precedenti Accademie e che raccoglieva liberamente soprattutto gli studiosi "dilettanti".

Furono però gli "accademici" a fondare la Società: i promotori, i cui nomi compaiono nella lettera "manifesto" del 1 gennaio 1868, coordinati da Alexander Henry Haliday (Massimo, 1969), sono infatti i 20 elencati qui di seguito, in ordine alfabetico:

Baudi di Selve, Flaminio	Orsini, Antonio
Bellardi, Luigi	Passerini, Giovanni
Bertoloni, Giuseppe	Piccioli, Ferdinando Maria
Bianconi, Giovanni Antonio	Pirazzoli, Odoardo
Cornalia, Emilio	Rondani, Camillo
Costa, Achille	Savi, Paolo
Disconzi, Francesco	Sella, Eugenio
Doria, Giacomo	Stefanelli, Pietro
Ghiliani, Vittore	Targioni-Tozzetti, Adolfo
Lioy, Paolo	Villa, Antonio

Il 31 ottobre 1869, a Firenze, presso il Regio Museo di Storia Naturale (l'attuale Museo de La Specola), fu fondata la Società Entomologica Italiana e fu eletto il primo Consiglio tra i promotori stessi. Ben quattro Consiglieri erano membri dell'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL (Cornalia, Costa, Passerini, Savi) (Vigna Taglianti, 2004), e quasi tutti erano già soci della Società

entomologiche più antiche (Londra, Parigi, Berlino e Stettino). Parecchi erano specialisti tassonomi, con interessi faunistici, e possono essere considerati precursori delle ricerche più propriamente zoogeografiche: dal Vice-Presidente Antonio Villa a Flaminio Baudi di Selve, Giuseppe Bertoloni, Francesco Disconzi, Giacomo Doria, Odoardo Pirazzoli, Camillo Rondani, Eugenio Sella, ma soprattutto Achille Costa e Vittore Ghiliani.

Achille Costa fu Consigliere della SEI dal 1869 al 1878 e Vice-Presidente dal 1879 al 1898, e svolse un ruolo di particolare rilievo nella entomologia italiana: figlio di Oronzo Gabriele Costa e suo successore sulla Cattedra di Zoologia dell'Università di Napoli e alla Direzione del Museo Zoologico, proseguì la redazione della *Fauna del Regno di Napoli* e la esplorazione faunistica dell'Appennino meridionale, pubblicando varie interessanti relazioni dei viaggi di ricerca svolti nell'Aspromonte, nella Sila e nel Pollino, in Sardegna e anche in Anatolia meridionale (Vigna Taglianti e Zapparoli, 1999). Indagatore acuto della fauna, introdusse nei suoi lavori uno stile nuovo, moderno nel rigore delle descrizioni, nella scelta dei caratteri diagnostici, nella precisione delle località, e nella stessa impostazione "biogeografica" delle ricerche, che lo fanno considerare, insieme con Bonaparte, il primo vero "faunista" italiano (Ruffo e Vigna Taglianti, 1988, 2002).

Vittore Ghiliani fu Consigliere della SEI nel 1869-1871 e Vice-Presidente dal 1871 al 1878, e fu una interessante figura di entomologo di campo, con varie pubblicazioni su coleotteri di Sardegna, Sicilia, Spagna, Sud America, oltre all'importante *Elenco delle specie di Coleotteri trovati in Piemonte*, pubblicato postumo nel 1887 (a cura di Lorenzo Camerano). Particolare rilievo ha una memoria sui Coleotteri del Piemonte, del 1847, in cui le diverse specie sono trattate per comunità, raggruppate per aree geografiche omogenee e ben definite da parametri ambientali, che può essere considerato il primo lavoro faunistico e corologico su Coleotteri della fauna alpina, con una forte connotazione sinecologica, una prima nota di "biogeografia ecologica" o di "biogeografia delle comunità" che sarà poi sviluppata solo negli ultimi decenni (Ruffo e Vigna Taglianti, 2002).

Mi pare abbia un significato di particolare rilievo anche la pubblicazione, come primo articolo scientifico nel primo fascicolo del "Bullettino della Società Entomologica Italiana" del 1869, del lavoro *Ortalidinae italicae collectae, distinctae et in ordinem dispositae* di Camillo Rondani ("Dipterologiae Italicae Prodromi, Pars VII, Fasc. 3"): un articolo che fa parte del *Prodromus Dipterologiae Italiae*, programma editoriale sviluppato tra il 1856 e il 1877, in 8 volumi, che rappresenta, insieme con il *Catalogo sinonimico e topografico dei Coleotteri d'Italia* di Stefano Bertolini, del 1872, e al *Saggio di un Catalogo dei Lepidotteri d'Italia* di Antonio Curò (pubblicato per intero sul Bullettino tra il 1874 e il 1889), le prime monografie relative alla fauna d'Italia di interi ordini di insetti. Il lavoro di Rondani può ben rappresentare il vero "prodromo" della serie *Fauna d'Italia*, il cui primo volume uscirà solo nel 1956, esattamente un secolo dopo.

Nonostante la storia della entomologia in Italia abbia radici antiche e precursori illustri, la Società Entomologica Italiana non è la prima delle Società Entomologiche. D'altra parte, in precedenza non vi era neppure l'Italia, come stato unitario. Più antiche sono la Royal Entomological Society of London (1807), la Société Entomologique de France (1832), la Société Royale Belge d'Entomologie (1857) e contemporaneamente le Società di Berlino, Leida, Stettino, la Schweizerische Entomologische Gesellschaft (1862), la American Entomological Society (1867), la Entomological Society of Canada (1868).

La SEI è comunque una delle prime, e raduna subito, già nel 1869, 116 soci.

LA BIOGEOGRAFIA

Tra gli entomologi afferenti alla nuova Società scientifica, come già si è visto per i promotori e i primi dirigenti (Bucciarelli e Mattioni, 1975), l'interesse sistematico e tassonomico si unisce a quello per la ricerca faunistica e corologica, ponendo quindi le basi per le indagini naturalistiche, a livello descrittivo e interpretativo, sulla distribuzione delle specie. Sorge quindi ben presto, e parecchi spunti si erano già notati nelle opere di molti studiosi italiani, con maggiore evidenza in quelle di Achille Costa e di Vittore Ghiliani, un più vivace interesse per la biogeografia, come moderna disciplina di sintesi e di interpretazione.

In effetti, la biogeografia nacque, come disciplina scientifica a se', poco dopo, se vogliamo prendere come data il 1876, quando Alfred Russell Wallace pubblicò a Londra, da MacMillan & Co., il suo splendido libro *The geographical distribution of animals. With a study of the relations of living and extinct faunas as elucidating the past changes of the Earth's surface*. Il termine "zoological geography" appariva già nel titolo di un lavoro precedente (Wallace, 1860). Lo stesso Wallace solo pochi anni prima, nel 1858, aveva presentato un suo manoscritto sulla origine delle specie, pubblicato poi insieme con Charles Darwin. Un altro punto significativo da ricordare è che le monografie di Darwin era state pubblicate in Italia, a Torino (Unione Tipografico-Editrice), proprio in quegli anni, nella traduzione di Giovanni Canestrini *Sulla origine delle specie per elezione naturale* (1865, 1875) e di Michele Lessona *L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto col sesso* (1871).

A questo punto, la scienza italiana poteva finalmente entrare nel più ampio circuito internazionale e la libera circolazione delle idee, gli entusiasmi per la nuova impostazione evoluzionista della biologia, la osservazione naturalistica più accurata e la sperimentazione morfologica ed embriologica potevano molto più agevolmente diventare patrimonio comune degli studiosi e dei ricercatori.

LE BASI FAUNISTICHE

In effetti, la mole di pubblicazioni scientifiche apparse sui periodici della Società Entomologica Italiana, dalla sua fondazione a oggi, è impressionante.

Solo dal 1869 al 1968, nei primi cento anni (Guiglia et al., 1969), furono pubblicati 2566 lavori. A oggi, si tratta di circa 4000 lavori originali, in massima parte relativi ad aspetti sistematici e faunistici, di tutti i gruppi tassonomici più disparati di artropodi terrestri, e di tutte le regioni zoogeografiche, che rappresentano una base di conoscenza di enorme valore per qualsiasi lavoro interpretativo biogeografico. 4000 lavori che portano dati originali sulla sistematica e sulla filogenesi e sulla geonemia e corologia delle specie. Una base di conoscenza costruita in 150 anni di lavoro di entomologi appassionati, professionisti e dilettanti, risultato di quel positivo incontro che è stato alla base della Società e che rimane vivo anche adesso, tra i 750 soci attuali.

Ho già insistito sulle figure di Achille Costa e di Vittore Ghiliani, un leccese e un pinerolese, due biogeografi *ante litteram* che erano già presenti tra i 20 promotori della Società. Da allora sono stati centinaia i faunisti e i tassonomi della SEI che hanno posto le basi per le attuali conoscenze sulla biogeografia, non solo dell'Italia e della regione mediterranea.

A partire dai grandi raccoglitori, da Emilio Turati ad Alfredo Andreini, ad Agostino Doderò, a Ferdinando Solari, le cui pubblicazioni e/o collezioni sono state le grandiose banche-dati, che hanno portato alle attuali accurate conoscenze corologiche e cronogeonemiche sulla nostra fauna, quelle conoscenze che hanno permesso di realizzare il progetto *Checklist e distribuzione della fauna italiana* (Ruffo e Stoch, 2005), con oltre 10.000 specie georeferenziate nei dettagli.

Vanno certamente ricordate anche le iniziative di programmi di ricerche, o di campagne di ricerca coordinate, che hanno trovato spazio per la pubblicazione dei risultati sul Bollettino e sulle Memorie della Società Entomologica Italiana, dalle ricerche al Vulture e al Pollino di Guelfo Cavanna, nel 1880 (Cavanna, 1882) a quelle sul litorale ionico della Puglia, Lucania e Calabria di Alessandro Focarile e Giovanni Mariani (svolte nel 1956-1958 e pubblicate tra i 1959 e il 1964), nelle quali viene posta un'attenzione tutta particolare agli aspetti zoogeografici.

La massima parte dell'attività dei soci, e quindi anche il taglio delle pubblicazioni dei risultati delle loro ricerche, è di tipo tassonomico e faunistico, specialistico, con descrizioni di nuove specie, revisioni di generi o di gruppi di specie, monografie: un materiale quindi di grande importanza per le analisi faunistiche e per le sintesi biogeografiche.

I nomi da ricordare sono centinaia, e accenno appena, rapidamente, ad alcuni tra gli entomologi della SEI che maggiormente hanno operato in questi campi, sia come faunisti sia come autori di cataloghi sia come specialisti di diversi ordini di insetti.

Stefano Bertolini, autore del primo catalogo dei Coleotteri d'Italia, fu Consigliere della SEI dal 1869; Antonio Carruccio, il promotore delle ricerche sulla campagna romana, fu il primo Segretario della Società; Presidenti della SEI furono i grandi coleotterologi Raffaello Gestro (da 1922 al 1924) e Ferdinando

Solari (dal 1924 al 1955), e Soci furono Andrea Fiori e Paolo Luigioni, autore del monumentale Catalogo dei Coleotteri Italiani del 1929. Anche i primi biospeleologi italiani furono Soci della SEI, da Alessandro Brian (Consigliere dal 1928, Direttore delle pubblicazioni dal 1956) e Cesare Mancini (Amministratore dal 1922 e Vicepresidente dal 1958 al 1965) che svolsero le loro ricerche in Liguria e Toscana, a Leonida Boldori, Gian Maria Ghidini e Mario Pavan, che studiarono le grotte delle Prealpi centrali.

Alcuni sono stati grandi specialisti di livello internazionale, con forti e chiari interessi biogeografici, come Giuseppe Müller, autore dei due volumi sui Coleotteri della Venezia Giulia, la prima vera fauna regionale italiana, e con fondamentali contributi allo studio delle faune cavernicole alpine orientali e dinariche, e i suoi colleghi triestini Arturo Schatzmayr ed Egon Pretner. Sulla zoogeografia dei Carabidi delle alpi Orientali vanno ricordati anche i pochi, ma interessanti, contributi di Francesco Pio Pomini, caduto nella tragica avventura albanese.

Qualche entomologo e dirigente della SEI svolse il ruolo di maestro, e seppe collegare correttamente il mondo dell'entomologia professionale a quello amatoriale, spesso con grande semplicità e disponibilità umana verso i più giovani: Felice Capra, il "redattore" del Bollettino tra il primo e il secondo dopoguerra, e Giovanni Binaghi, il grande coleotterologo e faunista, entrambi con notevoli interessi biogeografici. Loro "allievi", biospeleologi e specialisti di coleotteri adefagi, possono essere considerati Nino Sanfilippo, Vicepresidente della SEI dal 1964 al 1994, e Italo Bucciarelli, che per tanti anni è stato l'animatore della entomologia milanese. Molti di noi debbono gran parte della loro formazione entomologica a queste quattro indimenticabili figure.

Ma va ricordato anche Daniele Rosa, che fu Presidente della SEI dal 1909 al 1918: la sua teoria dell'ologenesi ebbe una notevole importanza, influenzando alcuni aspetti dell'opera biogeografica di Leon Croizat, sulla "panbiogeografia", e va certamente rivalutata, come risulta dalle ricerche di Mario Zunino, altro socio della SEI e Consigliere della SIB, autore con Aldo Zullini dell'unico testo italiano di biogeografia, appena uscito nella seconda edizione (Zunino e Zullini, 2004).

I MAESTRI STRANIERI

Oltre alla divulgazione dei risultati delle ricerche degli entomologi italiani, finora essenzialmente di tipo faunistico e corologico, la Società Entomologica Italiana ha svolto un ruolo prezioso nello specifico settore della zoogeografia pubblicando alcuni importanti lavori di colleghi stranieri.

Tra questi, fondamentale importanza ha la monografia di Holdhaus (1923), *Elenco dei Coleotteri dell'Isola d'Elba, con studi sul problema della Tirrenide*, che tanta influenza ha avuto sulla formazione dei faunisti e biogeografi successivi. Direi che la pubblicazione del lavoro sulla Tirrenide rappresenti la prima tappa

importante nella produzione più propriamente “biogeografica” della SEI. La seconda, negli anni '50, è quella legata alla biogeografia adriatica.

Lo stesso studioso infatti (Hodhaus, 1956) pubblicò allora una nota sul problema dell'Adriatide, entrando nel vivace dibattito culturale che si era aperto in quegli anni con gli studi di Gridelli sugli elementi transadriatici, di Ruffo sulla fauna cavernicola pugliese, di Pasa sulla paleogeografia adriatica, che avevano portato alla nascita delle specifiche Memorie di Biogeografia Adriatica e alla costituzione, come vedremo, del Gruppo Italiano Biogeografi. Ma altri due entomologi stranieri, francofoni, di grande statura culturale e con profondo interesse per le problematiche biogeografiche, furono soci della SEI e pubblicarono varie note sul Bollettino o sulle Memorie: René Jeannel e Pierre Basilewsky.

René Jeannel (1879-1965), autore di poderosi volumi monografici sui Trechini (1926-1930), sulle Calosome (1940), sui Carabidi della Faune de France (1941-1942, 1949) e della Faune de Madagascar (1946-1949), sui Catopidi, sui Baticcini e sugli Pselafidi, di una serie infinita di monografie, revisioni, note di tassonomia e di faunistica (510 pubblicazioni, soprattutto su Carabidi, sono elencate nel necrologio di Motas, 1966), pubblicò nel 1942 quella splendida sintesi, *La genèse de la faune terrestre*, in cui per primo applicava alla fauna la teoria di Wegener della deriva dei continenti (“je suis wegenerien. Cela, je le suis devenu. La doctrine de Wegener, comme je m'efforcerai de le démontrer, peur aplatiser bien des obstacles”), riconoscendone il valore quando la maggior parte dei geologi la rifiutavano, molto tempo prima delle attuali conferme della “tettonica a zolle”. Jeannel fu socio della SEI dal 1922 (quando lavorava in Romania, a Cluj) e sul Bollettino della SEI pubblicò anche qualche nota su Colevidi e Carabidi trechini della fauna italiana e balcanica.

Altro grande faunista e biogeografo francofono, socio della SEI, fu Pierre Basilewsky (1913-1993), lo specialista dei Carabidi africani, autore di numerosissime pubblicazioni (404 nella lista di Decelle et al., 1994), anche sul Bollettino e Memorie della SEI, per lo più relative ad aspetti di sistematica e di faunistica, tra cui figurano monografie di grande impegno e lavori biogeografici di ottimo livello, soprattutto sul popolamento insulare degli arcipelaghi afrotropicali e di Sant'Elena.

I BIOGEOGRAFI ITALIANI E LA SOCIETÀ ITALIANA DI BIOGEOGRAFIA

Alla scuola di Jeannel si riallaccia la scuola faunistica e biogeografica romana, con Saverio Patrizi (1902-1957) e Marcello Cerruti (1908-1978) (Vigna Taglianti, 1983; Colonnelli e Vigna Taglianti, 1979): le loro indagini biospeleologiche in Sardegna, programmate minuziosamente, dedicate al problema della Tirrenide, sui cui già aveva scritto Holdhaus per le isole toscane, ma ampliato al rapporto tra il sistema sardo-corso e la penisola iberica (vedi anche Cassola, 1982), hanno avuto un grande rilievo e hanno indubbiamente svolto un ruolo

didattico, di grande importanza e di grande fascino, sulle generazioni universitarie “romana” successive, che nei primi anni '60 ne seguivano le tracce.

Più isolata e discussa la figura di Edoardo Zavattari (1883-1972), zoogeografo e naturalista esploratore, che fu a lungo, tra il 1937 e il 1969, Consigliere della SEI. Tra i suoi oltre 300 lavori pubblicò il *Prodromo della fauna della Libia* (1934) e coordinò importanti serie di contributi faunistici, come la *Missione zoologica nel paese dei Borani* (1940) e i volumi sulla biogeografia delle isole di Zannone (1954) e delle isole Pelagie (1960) (Vialli, 1972; Vigna Taglianti, 2004).

Un altro grande biogeografo italiano fu Edoardo Gridelli (1895-1958), Consigliere della SEI dal 1930 al 1958. Con l'opera di Gridelli si entra nella fasce più interessante della biogeografia italiana: il problema dell'Adriatide e delle specie transadriatiche e transioniche, ad areale disgiunto; i relitti steppici orientali e le faune cavernicole dell'Italia meridionale e della Puglia in particolare. Ma soprattutto, nel 1950, viene pubblicata la prima rivista specialistica di Biogeografia in Italia: le Memorie di Biogeografia Adriatica. Il primo volume è dedicato al contributo dello stesso Gridelli sui Coleotteri a diffusione transadriatica, in cui viene evidenziato come l'indagine zoogeografica trovi le sue fondamenta nella accurata e rigorosa conoscenza corologica e nella approfondita analisi tassonomica e filogenetica delle specie.

Intanto Pietro Zangheri (1889-1983) compiva la sua opera titanica dello studio della flora e fauna di Romagna, e il Museo Civico di Storia Naturale di Verona iniziava nel 1954 il programma delle Ricerche Appenniniche, promosse e finanziate dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Nello stesso anno, durante il XXVII Convegno dell'Unione Zoologica Italiana, a Padova, nasceva il Gruppo Italiano Biogeografi. Nel 1962 questo gruppo diventava la Società Italiana di Biogeografia, la SIB, le cui pubblicazioni, a partire dal 1970, dopo il Congresso sulle Alpi Apuane, saranno riunite in una nuova serie, giunta ora al volume 26. Ma per questa storia recente, rinvio alla bella relazione che il nostro Segretario ha svolto a Cefalù pochi anni fa (Baccetti, 2001).

LE RICERCHE SULLA FAUNA APPENNINICA

Le ricerche sulla fauna appenninica, coordinate dal Museo di Verona, e in particolare da Sandro Ruffo fino al 1969 e poi da Beppe Osella, iniziarono con le campagne del 1954, 1955 e 1956 sui Monti Sibillini e Picentini e durarono fino alla fine degli anni '80, fino a quando il CNR appoggiò e finanziò le ricerche di base di gruppi universitari o museali, e produssero oltre 150 lavori. Scopi, programma e primi risultati furono esposti da Ruffo (1957) in un articolo sul Bollettino della SEI, in risposta al già citato articolo di Holdhaus (1956) sull'Adriatide. Una sintesi di quanto fino ad allora realizzato fu presentata nel 1969 sulle Memorie della SEI, in occasione del Centenario della Società (Magistretti e Ruffo, 1969).

Il programma di ricerche appenniniche vide la costituzione dello “Schedario Centrale della Fauna Appenninica”, prima banca-dati faunistico-corologica realizzata nel nostro Paese, che ha rappresentato la base per le più recenti e attuali iniziative editoriali (progetto CKmap) svolte, sotto l’egida del Comitato Scientifico per la fauna d’Italia, con il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio.

Animatori del progetto di ricerca sulla fauna appenninica e dello Schedario, fin dalla prima riunione del 1961, furono i tre maggiori zoogeografi italiani contemporanei, Ruffo, La Greca e Baccetti: e non ci dimentichiamo che tutti tre, dirigenti della SIB, sono o sono stati anche Consiglieri della SEI.

Nel 1964 sulle Memorie della SEI (e sugli Atti dell’Accademia Nazionale Italiana di Entomologia) apparve l’articolo di Marcello La Greca *Le categorie corologiche degli elementi faunistici italiani*, un lavoro di sintesi che permise di mettere a punto la schedatura faunistica e di effettuare analisi zoogeografiche sulla composizione della fauna, in base ai modelli generalizzati della distribuzione geografica: un lavoro fondamentale e indimenticabile, che rappresenta la terza tappa nodale della produzione biogeografica apparsa sulla SEI.

Nelle ricerche sulla fauna appenninica, a Baccetti, La Greca e Ruffo si affiancarono altri specialisti e biogeografi, come Antonio Servadei (1908-1979), Angelo Pasa (1911-1966), ma soprattutto Magistretti e Tamanini. Mario Magistretti (1902-1974) indimenticabile figura di entomologo dilettante, fu il vero “faunista” dei Carabidi italiani, e Livio Tamanini (1907-1977), altra splendida figura di studioso amatoriale, di alto livello, grande specialista di Eterotteri e grande naturalista delle Alpi tridentine: faunista, biospeleologo, biogeografo, uomo di grande cultura e di grandissima umanità.

Nel 1980, una sintesi accurata delle ricerche biogeografiche in Italia, per il periodo successivo alle ricerche appenniniche (Ricerche sulle popolazioni insulari, Progetto finalizzato “Promozione della Qualità dell’Ambiente”), è stata pubblicata dall’AGEI (Baccetti et al., 1980). Quivi si mettono in luce la storia, ma anche gli indirizzi e i metodi, della zoogeografia in Italia.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Ma il vero animatore di queste campagne di ricerca finalizzata allo studio biogeografico, non solo di quelle “appenniniche” ma anche della serie successive, rimane sempre Sandro Ruffo. Non solo, ma a opera sua, oltre che di Baroni Urbani e del sottoscritto, apparve nelle Memorie della SEI (Baroni Urbani et al., 1978), un lavoro di biogeografia “numerica”, sulle regioni biogeografiche italiane, sulla base di alcuni generi di Coleotteri predatori e fitofagi, che ha inaugurato un nuovo modo di analisi biogeografica, ha introdotto un nuovo indice di similarità (Baroni Urbani e Buser), ed è stato molto seguito dalle generazioni attuali. Questo lavoro può rappresentare una quarta tappa significativa nella produzione biogeografica della SEI.

Una analisi simile, molto accurata, per la fauna delle acque interne (basata sui Plecotteri e la loro presenza/assenza nei diversi bacini idrici) venne pubblicata venti anni dopo sulle Memorie della SEI, a opera di Fochetti et al. (1998), mentre un recente esempio di analisi biogeografica in chiave storica, sempre sulle Memorie della SEI, è stato l'articolo *Biogeography of palaeartic Pamphagidae* di Marcello La Greca (1999).

Le nuove generazioni di entomologi che si riferiscono alla SEI mostrano una produzione chiaramente finalizzata alla analisi zoogeografica più rigorosa e accurata, a livello tassonomico e corologico: ricordo appena i colleghi genovesi, come Giulio Gardini, Roberto Poggi e Stefano Zoia, i triestini del gruppo di Pietro Brandmayr, i torinesi Achille Casale ed Emilio Balletto, e i romani, come Roberto Argano, Valerio Sbordonì, Vincenzo Vomero, io stesso e i nostri allievi. La scuola entomologica e biogeografica romana, più numerosa e forse più compatta, più strettamente universitaria, per vari motivi storici e logistici, appare molto legata anche ad altre istituzioni, come l'Accademia Nazionale dei Lincei, e ad altre iniziative, come i Programmi di ricerca sul Vicino Oriente, o sulle piccole isole, o al CNR (navi oceanografiche), e ha pubblicato soprattutto su *Fragmenta entomologica*, sugli *Annali del Museo "Giacomo Doria"*, e, più recentemente, su riviste estere e internazionali.

A un grande rappresentante della nostra scuola romana, però, Paolo Brignoli (1942-1986), la SEI ha dedicato un volume monografico su Aracnidi, nel 2000 (il volume 78-2 del 1999, curato da Giulio Gardini), così come oggi, nel 2004, ha voluto dedicare a Marcello La Greca (1914-2001), il più grande biogeografo della scuola italiana, maestro, collega e amico di tanti di noi, un volume di Memorie (il volume 82-2 del 2003, curato da Paolo Fontana e Bruno Massa), monografico su Ortotteroidei.

BIBLIOGRAFIA CITATA

- BACCETTI B. 1996 - An outline of the history of Italian Entomology. XX International Congress of Entomology, Firenze, Italy, August 25-31, 1996. Proceedings: xi-xv.
- BACCETTI B. 2001 - Storia e ruolo della Società Italiana di Biogeografia. *Biogeographia*, Lavori della Società Italiana di Biogeografia, (n.s.) 22: 7-16.
- BACCETTI B., GARBARÌ F., PEDROTTI F., RUFFO S., SBORDONI V. 1980 - La Biogeografia. pp. 575-589. In: *La ricerca geografica in Italia 1960-1980*. AGEI, Ask Edizioni, Varese.
- BACCETTI B., POGGI R. 2001 - Pietro Rossi, naturalista toscano del '700. pp. 7-38. In: *Accademici e qualche precursore - uno sguardo retrospettivo sull'entomologia italiana*. Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, Firenze, 554 pp.
- BARONI URBANI C., RUFFO S., VIGNA TAGLIANTI A. 1978 - Materiali per una biogeografia italiana fondata su alcuni generi di Coleotteri Cicindelidi, Carabidi e Crisomelidi. *Mem. Soc. Entomol. It.*, 56 (1977): 35-92.
- BUCCIARELLI L., MATTIONI G. 1975 - Cariche sociali e soci della Società Entomologica Italiana dal 1869 al 1968. *Mem. Soc. Entomol. It.*, 48 (1969): 1073-1116.
- CASSOLA F. 1982 - Il popolamento cavernicolo della Sardegna. *Biogeografia delle caverne italiane*. Lavori della Società italiana di Biogeografia (n.s.), 7 (1978): 339-430.
- CAVANNA G. 1882 - Al Vulture e al Pollino. *Boll. Soc. Entomol. It.*, 14: 3-87.
- COLONNELLI E., VIGNA TAGLIANTI A. 1979 - Marcello Cerruti (1908-1978). *Fragm. Entomol.*, 15: 1-6.
- CONCI C. 1975 - Repertorio delle biografie e bibliografie degli scrittori e cultori italiani di entomologia. *Mem. Soc. Entomol. It.*, 48 (1969): 817-1069.

- CONCI C., POGGI R. 1996 - Iconography of Italian entomologists, with essential biographical data. *Mem. Soc. Entomol. It.*, **75**: 159-382.
- DECELLE J., REIGNIEZ C., ANDRÉ H.M. 1994 - P. Basilewsky (1913-1993): une carrière remarquable. Liste chronologique des publications de Pierre Basilewsky. *J. Afr. Zool.*, **108**: 5-20.
- FIMIANI P. 1999 - Dalle raccolte di insetti al patibolo borbonico. Un medico naturalista napoletano: Domenico Cirillo. *Bollettino Sezione Campania ANISN*, **17**: 7-24.
- FIMIANI P. 2000 - Domenico Cirillo e l'entomologia nel settecento. In: "Domenico Cirillo scienziato e martire della Repubblica Napoletana", Atti del convegno di studi tenuto in occasione delle manifestazioni del bicentenario della Repubblica Napoletana e della morte di Domenico Cirillo (29 ottobre 1799), Grumo Nevano, 28-29 ottobre 1999, Amministrazione comunale di Grumo Nevano - Istituto di studi Atellani, Frattamaggiore, 2000: 13-43.
- FOCHETTI R., DE BIASE A., BELFIORE C., AUDISIO P. 1998 - Faunistica e biogeografia regionale dei plecoteri italiani (Plecoptera). *Mem. Soc. Entomol. It.*, **76** (1997): 3-19.
- GOIDANICH A. 1975 - Uomini, storie e insetti italiani nella scienza del passato. I precursori minori. I-II. *Redia*, (3) **57-58**, 1060 pp.
- GUIGLIA D., MAGISTRETTI M., MATTIONI G. 1969 - Indice delle pubblicazioni della Società Entomologica Italiana dal 1869 al 1968. *Mem. Soc. Entomol. It.*, **48** (1969): 661-813.
- HOLDHAUS K. 1923 - Elenco dei Coleotteri dell'Isola d'Elba, con studii sul problema della Tirrenide. *Mem. Soc. Entomol. It.*, **2**: 77-175.
- HOLDHAUS K. 1956 - Nuove ricerche sul problema dell'Adriatide. *Mem. Soc. Entomol. It.*, **35**: 5-13.
- LA GRECA M. 1964a - Le categorie corologiche degli elementi faunistici italiani. *Atti Acc. Naz. It. Entomol., Rendiconti*, **11**: 231-253.
- LA GRECA M. 1964b - Le categorie corologiche degli elementi faunistici italiani. *Mem. Soc. Entomol. It.*, **43**: 147-165.
- LA GRECA M. 1999 - Biogeography of the palaearctic Pamphagidae (Orthoptera). *Mem. Soc. Entomol. It.*, **77** (1998): 123-159.
- MAGISTRETTI M., RUFFO S. 1969 - Quindici anni di ricerche del Museo Civico di Storia Naturale di Verona sulla fauna appenninica (1954-1969). *Mem. Soc. Entomol. It.*, **48**: 385-401.
- MASSIMO F. 1969 - Note sull'origine della Società Entomologica Italiana (dalle lettere di Alexander Henry Haliday a Camillo Rondani). *Mem. Soc. Entomol. It.*, **48**: 568-582.
- MOTAS C. 1966 - Hommage à la mémoire de René Jeannel (23 mars 1879 - 20 février 1965) - suivi de la liste complète de ses publications. *Int. J. Speleol.*, **2**: 229-267.
- RUFFO S. 1957 - Sulle ricerche faunistiche nell'Appennino. *Boll. Soc. Entomol. It.*, **87**: 64-67.
- RUFFO S., STOCH F. 2005 - Checklist e distribuzione della fauna italiana. 10.000 specie terrestri e delle acque interne. *Mem. Mus. Civ. Stor. Nat. Verona*, 2. serie, Sezione Scienze della Vita, **16**: 307 pp., 1 CD allegato.
- RUFFO S., VIGNA TAGLIANTI A. 1988 - Appunti per una storia delle ricerche entomologiche nell'Appennino centro-meridionale. *Atti del XV Congresso nazionale italiano di Entomologia, L'Aquila*, 13-17 giugno 1988: 7-30.
- RUFFO S., VIGNA TAGLIANTI A. 2002 - Breve storia delle ricerche. pp. 18-23. In: *La fauna in Italia* (a cura di A. Minelli, C. Chemini, R. Argano, S. Ruffo), Touring Editore, Milano e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma, 448 pp.
- VIALLI M. 1972 - Edoardo Zavattari. *Atti Soc. It. Sci. Nat. Mus. Civ. St. Nat. Milano*, **113**: 415-421.
- VIGNA TAGLIANTI A. 1983 - Storia dell'entomologia romana. *Atti XII Congresso nazionale italiano di Entomologia, Roma 1980*: 5-66.
- VIGNA TAGLIANTI A. 2003 - Storia delle faune d'Italia. pp. 22-32. In: MINELLI A., A. VIGNA TAGLIANTI (eds.), Carlo Luciano Bonaparte, *Iconografia della Fauna Italica per le quattro classi degli animali Vertebrati*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura, Comitato Scientifico per la Fauna d'Italia, Canova Società Libreria Editrice, Treviso, vol. 1, 460 pp.
- VIGNA TAGLIANTI A. 2004 - L'Entomologia nella scienza italiana, con particolare riguardo alla Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. *Rendiconti della Accademia nazionale delle Scienze detta dei XL, Mem. Sci. Fis. Nat.*, **121** (2003): 57-89.
- VIGNA TAGLIANTI A., ZAPPAROLI M. 1999 - Il contributo italiano alle ricerche faunistiche in Anatolia. *Biogeografia dell'Anatolia Parte I. Biogeographia, Lavori della Società italiana di Biogeografia*, (n.s.) **20**: 7-30.
- VIOLANI C., BARBAGLI F. 2003 - Carlo Luciano Bonaparte: la vita e l'opera zoologica. pp. 11-20. In: MINELLI A., A. VIGNA TAGLIANTI (eds.), Carlo Luciano Bonaparte, *Iconografia della Fauna Italica per le quattro classi degli animali Vertebrati*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura, Comitato Scientifico per la Fauna d'Italia, Canova Società Libreria Editrice, Treviso, vol. 1, 460 pp.
- WALLACE A.R. 1860 - On the zoological geography of the Malay Archipelago. *J. Proc. Linnean Soc., Zool.*, **4**: 172-184.
- ZUNINO M., ZULLINI A. 2004 - *Biogeografia - La dimensione spaziale dell'evoluzione*. 2a edizione, Casa Editrice Ambrosiana, Milano, ix + 373 pp.